ESISTENZA DI DIO

CONTRIBUTO ALLA TEOLOGIA NATURALE

Digitized by Google

Digitized by Google

Sac. GAETANO SACCHI

ESISTENZA DI DIO

Contributo alla Teologia Naturale

ROMA
Scuola Tipografica Salesiana
Via Marsala, 42
1919

Digitized by Google

HARVARD COLLEGE
DEC 18 1920
LIBRARY

IMPRIMATUR:

Fr. A. Lepidi, O. P., S. P. A. *Magister.*

IMPRIMATUR:

✠ J. Palica, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Digitized by Google

Confido che questo contributo sull'esistenza di Dio sia concludente, e adatto per la forma anche a chi non abbia studi di Filosofia. Ma per nulla intendo menomare il valore delle prove serie già conosciute. Sarebbe ridicolo supporre che per giungere a dimostrare l'esistenza di Dio vi sia una sola strada buona.

Il lavoro è disposto in forma dialogica, ed imita la disputa tranquilla di due amici, Gaetano e Alessandro. Forse a qualcuno la forma a dialogo potrà parere poco atta. A quanti così pensassero domando venia, invitandoli a considerare che in questa forma è nato il ragionamento nella mia mente, nè mi fu possibile, per quanto mi sforzassi, dargliene un'altra. Non succede a tutti che, meditando una questione dibattuta, ci si accenda dentro una tenzone di pro e di contro? E quando si vuole trascrivere il risultato di quella tenzone, a taluno non riesce farlo, se non ripetendo quasi per intero quel dialogo interno. Così successe a me.

Digitized by Google

Si dirà che la parte di Alessandro ha troppo scarso significato e rilievo. È vero. Ma non ho la pretesa d'aver composta un'opera d'arte: solo ho voluto presentare una prova dell'esistenza di Dio, a parer mio, concludente e accessibile a tutte le persone colte. Anche per questo mi parve buona la forma a dialogo; perchè dispone il ragionamento in modo più chiaro, facendolo passare piano piano per tutti i suoi nodi, e sciogliendo meglio tutte le difficoltà.

Un'altra parola, e questa importantissima. Per dare giudizio esatto del valore di un ragionamento disposto a dialogo, è necessario non meravigliarsi di trovare le difficoltà e più ancora le risposte ad esse come spezzettate e qua e là disperse. È natura del dialogo spontaneo, che il ragionamento vi nasca quasi frammentario. Cosa certo non piacevole a chi ha la mente fatta per la forma di ragionare espositiva, dove tutto procede con sistema. Ma dovevo io offendere la natura del dialogo, e dare un mostro?

Così com'è, presento il mio studio al giudizio oggettivo di chi avrà la bontà di leggerlo.

Digitized by Google

Preliminari.

1. *Enunciato della tesi — Scienze Fisiche.*
2. *Passaggio al ragionamento filosofico — Materia primordiale: quiddità primordiale — Dilemma sulla quiddità primordiale — Quiddità primordiale inerte.*

Il cosmo cominciò nel tempo.

3. *Quiddità primordiale attiva — Geologia.*
4. *Il cosmo non può esistere dall'eternità — Numerazione — Serie degli atti dell'anima immortale — L'illimitato e l'immortale, e l'infinito, e l'eterno.*
5. *Una catena moventesi dall'eternità sarebbe tutta attuata: ma la serie dei fenomeni cosmici è aperta a continua attuazione: dunque la serie dei fenomeni cosmici non muove dall'eternità.*
6. *Anche se i fenomeni cosmici non formassero catena, il cosmo non può esistere dall'eternità.*
7. *Evoluzionismo — Trasformismo — Altre ipotesi.*

Dio.

8. *Si può ammettere l'ipotesi della quiddità primordiale cosmica attiva capace di produrre il nostro cosmo — Tale quiddità deve aver*

Digitized by Google

cominciato ad esistere nel tempo — Esistenza di un altro « Qualche cosa ».

9. *Non si può ammettere un solo elemento — Alcuni attributi divini — Il libero arbitrio — Si devono ammettere due elementi distinti — Dio.*
10. *Se i tre attributi - esistenza per sè, capacità di produrre il cosmo e libero arbitrio - si assommino in uno dei due distinti elementi necessari a spiegare il cosmo, e in quale dei due elementi si assommino.*
11. *Dio è creatore del cosmo.*
12. *L'esistenza di Dio eterno ed attivo non implica assurdo — Come possiamo conoscere Dio?*
13. *L'esistenza di Dio non è un'ipotesi scientifica, ma è una realtà.*

Digitized by Google

PRELIMINARI

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Enunciato della tesi — Scienze Fisiche.

GAETANO — Certo l'esistenza di Dio non è verità d'evidenza immediata: tutt'altro! Essa si manifesta assai faticosamente, partendo dai fenomeni del cosmo e grado grado sollevandosi col ragionamento, il quale è necessitato a procedere con un esame lungo, paziente, minuzioso, acuto. Ma a dato punto l'esistenza di Dio si manifesta all'intelletto con tanta chiarezza, che si deve prestarvi assenso.

ALESSANDRO — Direi invece che, allorquando con spirito sereno e calmo meditiamo sulle esigenze e i bisogni morali degli individui e della umana società, allora sentiamo che Dio esiste; partendo dai fenomeni cosmici e col ragionamento serrato non si arriva a Dio; a Dio si arriva con una felice intuizione del cuore: l'esistenza di Dio non si dimostra, si ammette come un postulato.

Digitized by Google

GAET. — Non è così.

ALESS. — A spiegare i fenomeni del cosmo e l'esistenza stessa del cosmo è sufficiente la sola materia. Basta, beninteso, supporre che essa sia eterna ed esistente per sè e dotata di natura sua della attività capace a produrre il cosmo con tutti i suoi fenomeni.

Questa supposizione chi la vieta?

GAET. — Le Scienze Fisiche, le quali dicono che la materia di natura sua è inerte. Onde a spiegare il cosmo non basta la sola materia; bisogna anche un Essere, che abbia dato alla materia almeno la prima spinta dell'agire.

ALESS. — È questo appunto che si dovrebbe dimostrare, cioè che la materia sia di natura sua inerte. Le Scienze Fisiche troppo poco conoscono dell'intima natura della materia, perchè ci possiamo fidare ad esse. Ma v'è di più. Oggi dividono fin l'atomo, e constatano che le sue parti si muovono con grandissima velocità. Vedi quindi che l'inerzia della materia è ben lontana dall'essere dimostrata.

GAET. — Le Scienze Fisiche notano, che il cosmo si spegne, assai lentissimamente, ma si spegne. Se il cosmo esistesse dall'eternità, sarebbe già interamente spento.

ALESS. — Lo spegnersi del cosmo è verità dimostrata? Non è forse un'ipotesi scientifica?

Digitized by Google

II.

Passaggio al ragionamento filosofico — Materia primordiale: quiddità primordiale — Dilemma sulla quiddità primordiale — Quiddità primordiale inerte.

GAETANO — Non hai torto. Le Scienze Fisiche mai forse potranno prestarci argomenti rigorosamente dimostrativi dell'esistenza di Dio; perchè esse forse mai potranno conoscere l'intima natura della materia. Ma, col ragionamento filosofico, alla esistenza di Dio si arriva; e proprio partendo dai fenomeni cosmici; e con prova veramente concludente.

ALESSANDRO — Sarei curioso di conoscerla questa prova.

GAET. — La materia primordiale...

ALESS. — Ma, se non fosse materia? e fosse invece forza od altro? — Che mai ne sappiamo noi?

Digitized by Google

GAET. — Sia quello che è. Tanto pel nostro ragionamento fa lo stesso.

ALESS. — Così mi piace. È quello che è. La « *quiddità primordiale del cosmo* ».

GAET. — Dunque: la quiddità primordiale del cosmo o è di natura sua *inerte*, o è di natura sua *attiva*.

ALESS. — Di qui certo non si scappa.

GAET. — Se è di natura sua inerte, dobbiamo ammettere, oltre alla quiddità primordiale, un altro « *Qualche cosa* », che abbia dato alla quiddità primordiale cosmica almeno la prima spinta dell'agire.

ALESS. — Certissimo: altrimenti il cosmo non esisterebbe.

Digitized by Google

IL COSMO INCOMINCIÒ NEL TEMPO

Digitized by Google

Digitized by Google

III.

Quiddità primordiale attiva — Geologia.

ALESSANDRO — Ma se la quiddità primordiale cosmica fosse di natura sua attiva?

GAETANO — Il cosmo proviene da tale quiddità.

ALESS. — Certo.

GAET. — La Geologia ha dimostrato esservi stata un'epoca, da noi assai remota, quando l'uomo non era ancora comparso sulla terra.

ALESS. — Sì.

GAET. — Da noi ai primi uomini comparsi sulla terra quanti secoli saranno passati? Metti pure una cifra a caso, grande quanto vuoi. Tanto poco importa.

ALESS. — Cinquanta secoli.

GAET. — E l'epoca degli animali quanto sarà stata lunga?

ALESS. — Altrettanto.

Digitized by Google

GAET. — Così quella dei vegetali e quella dei minerali.

ALESS. — Sì.

GAET. — Supponiamo che avanti ai primi minerali vi siano state moltissime altre epoche, tutte lunghissime. Sembra però che dovremo arrivare ad un punto ove dire: « Qui cominciano le epoche cosmiche ».

ALESS. — Pare.

GAET. — Somma tutte queste epoche cosmiche, da noi fino al loro inizio. Di' pure un numero a caso, ma che sia molto grosso.

ALESS. — Un milione di secoli.

GAET. — Ma noi abbiamo supposto che la quiddità primordiale cosmica fosse attiva ed anche eterna.

ALESS. — Sì.

GAET. — L'eternità si estende infinitamente al di là di un milione di secoli.

ALESS. — Certo.

GAET. — Quindi — poichè la quiddità cosmica è di natura sua *attiva ed eterna* — perchè l'inizio delle epoche cosmiche sarà solo a un milione di secoli fa?

ALESS. — Sarà a due milioni...

GAET. — Ma, ripeto — poichè la quiddità cosmica è di natura sua *attiva ed eterna* — perchè l'inizio delle epoche cosmiche sarà solo a due milioni di secoli fa?

ALESS. — Quando sarà dunque tale inizio?

GAET. — Non t'avvedi che, se tu supponi la quiddità primordiale cosmica di natura sua attiva ed eterna, non puoi più fissare nessuna data all'inizio delle epoche cosmiche? Perchè, essendo *attiva ed eterna*, non può a meno che essere in azione da tutta l'eternità.

Digitized by Google

IV.

Il cosmo non può esistere dall'eternità — Numerazione — Serie degli atti dell'anima immortale — L'illimitato e l'immortale, e l'infinito e l'eterno.

ALESSANDRO — E quale inconveniente c'è nel supporre che l'inizio delle epoche cosmiche sia proprio nell'eternità?

GAETANO — Il cosmo non può muovere dall'eternità.

ALESS. — Perchè?

GAET. — Vedi questa rosa? Ti ricordi che ieri sera non era ancora fiorita: deve essere fiorita questa notte.

ALESS. — E con ciò?!

GAET. — La fioritura di questa rosa è un prodotto della quiddità cosmica.

ALESS. — Certo.

GAET. — Se il cosmo movesse dall'eternità, dovremmo dire che una particella di quiddità cosmica, mo-

Digitized by Google

vendo dall'eternità, è giunta stanotte a produrre la fioritura della rosa.

ALESS. — Sì.

GAET. — *Se quella particella mosse dall'eternità, perchè è giunta proprio questa notte a produrre la fioritura della rosa? perchè non l'ha prodotta piuttosto ieri? o perchè non aspettò a produrla domani?*

ALESS. — Perchè prima di questa notte doveva produrre altri fenomeni, e dopo questa notte dovrà produrne altri.

GAET. — Qui penetriamo nel vivo dell'argomentazione. Se quella particella mosse dall'eternità, i fenomeni ch'essa produsse devono formare una catena infinita.

ALESS. — Certo.

GAET. — *Costruire successivamente una catena infinita è impossibile: infinito e successivo sono contraddittorî.*

ALESS. — Non esiste forse la serie successiva e doppiamente infinita dei numeri negativi e positivi?

..... – 5, – 4, – 3, – 2, – 1, 0, 1, 2, 3, 4, 5.....

GAET. — La serie dei numeri negativi e positivi non è infinita, è solo doppiamente *illimitata*. Ma, poichè serve a spianar la via al ragionamento, fermiamoci un istante.

Conta dunque: 1, 2, 3, 4, 5..... Conta, conta pure per tutta l'eternità. Non è vero che, come non toccherai mai il fondo dell'eternità, perchè essa non ha fondo, così mai riuscirai a costruire tutt'intera la serie dei numeri positivi, perchè sempre ne potrai aggiungere?

ALESS. — Vero.

Digitized by Google

GAET. — Ora conta: — 1, — 2, — 3, — 4, — 5..... Conta, conta sempre. Non è vero che, come non toccherai mai il principio dell'eternità, perchè essa non ha principio, così mai riuscirai a costruire tutt' intera la serie dei numeri negativi, perchè sempre ne potrai aggiungere?

ALESS. — Anche questo è vero. Ma ciò non ostante, a me sembra che, s'io esistessi da tutta l'eternità e da tutta l'eternità avessi sempre contato, l'avrei costruita tutta la serie dei numeri negativi.

GAET. — Pare, ma non è così. — Costruire tutta la serie dei numeri negativi, risalendo dallo zero in su, è impossibile.

ALESS. — Già dissi che questo l' intendo.

GAET. — Se è impossibile costruirla andando all' insù, deve essere impossibile costruirla anche venendo all'ingiù.

ALESS. — Pare. Ma è appunto questo ch'io non intendo. — Come mai, s' io esistessi da tutta l'eternità e da tutta l'eternità avessi sempre contato, non avrei costruita tutta la serie dei numeri negativi?

GAET. — Prima di arrivare allo zero, devi essere arrivato a — 1; prima di arrivare a — 1, devi essere arrivato a — 2; prima di arrivare a — 2, devi essere arrivato a — 3... Così di seguito, chè ogni numero negativo ha il suo precedente, preciso come ogni numero positivo ha il suo seguente. Onde nella serie dei numeri negativi non puoi discendere a nessun numero, se prima non sei passato per il suo precedente.

ALESS. — Senz'alcun dubbio

Digitized by Google

GAET. — Quindi: *per contare da tutta l'eternità la serie dei numeri negativi, è necessario aver trovato da tutta l'eternità un numero dal quale passare al seguente, e indi a tutti i susseguenti fino allo zero.*

ALESS. — Certo: perchè, se non si trova tale numero, non è possibile mettersi a contare la serie dei numeri negativi; e se tale numero non si trova da tutta l'eternità, vuol dire che non è da tutta l'eternità che si conta.

GAET. — Ma anche tale numero — *ipoteticamente trovato da tutta l'eternità* — ha il suo precedente.

ALESS. — Senz'alcun dubbio, perchè ogni numero negativo ha il suo precedente.

GAET. — Dunque la serie che tu avresti costruita, esistendo da tutta l'eternità e da tutta l'eternità contando si estenderebbe al di là dell'eternità!

*
* *

ALESS. — Lasciamo da parte i numeri e la numerazione, e veniamo ad altri argomenti. Presupponiamo d'aver dimostrata l'esistenza di Dio, e anche l'immortalità dell'anima umana. — Gli atti di un'anima immortale si succederanno senza fine: ora, la serie degli atti di un'anima nell'avvenire, *quale si presenta unitamente allo sguardo dell' intelligenza divina,* è una serie finita?

GAET. — Non è nè finita nè infinita, è *illimitata.*

Digitized by Google

L'anima umana non possiede affatto l'eternità dalla parte insù.

ALESS. — Questo è verissimo.

GAET. — E l'eternità dalla parte ingiù la possiede non *in atto*, ma solo *in potenza sempre attuantesi e indistruttibile.*

ALESS. — Anche questo è vero.

GAET. — Quindi la serie degli atti dell'anima umana aumenterà senza fine, senza però mai essere infinita: appunto perchè l'anima umana mai possederà *in atto* l'eternità. Questo è — mi pare evidente — il vero. Perciò la serie degli atti di un'anima nell'avvenire si presenterà, anche allo sguardo dell'intelligenza divina unitamente, come una serie illimitata, perchè è solo tale e non è infinita.

ALESS. — Hai ragione.

GAET. — Ora certo vedrai chiaro il motivo per cui non è possibile costruire tutt'intera una serie illimitata. Difatti, serie illimitata è quella alla quale si può sempre aggiungere, perchè non ha affatto un termine: costruire tutt'intera una serie significa toccarne il termine: ma come toccare un termine che non esiste?

Si deve poi fermar bene la distinzione essenziale tra *eterno* e *infinito* da una parte, e *immortale* e *illimitato* (o *indefinito* che dir si voglia) dall'altra. *Immortale* e *illimitato* è quello che è *senza fine in potenza*, e quindi *prosegue senza fine*; *eterno* e *infinito* è quello che è *senza fine in atto*, e quindi *non prosegue in nessun modo*, appunto perchè è *in atto senza fine.*

Digitized by Google

Forse dal non aver fermata bene questa capitale distinzione dipende il fatto, che ad alcuni riesce oscura la sentenza « *un processo all' infinito è assurdo* ». Siccome *un processo all' illimitato* è cosa possibile e reale, chi confonde *infinito* con *illimitato* è naturale che creda possibile anche il processo all' infinito. (*)

(*) Alcuni invece di dire *illimitato* o *indefinito* dicono *infinito in potenza*; molti dicono senz'altro *infinito*, sottintendendo l'aggiunto *in potenza*; noi diciamo sempre *illimitato*.

Digitized by Google

V.

Una catena movente dall'eternità sarebbe tutta attuata: ma la serie dei fenomeni cosmici è aperta a continua attuazione: dunque la serie dei fenomeni cosmici non muove dall'eternità.

ALESSANDRO — Sei entrato in acutissime distinzioni filosofiche tra illimitato e immortale, e infinito ed eterno. Non disconosco la verità e l'importanza della distinzione, ma discendiamo dalle alte sfere, perchè io voglio veder chiaro, se sia possibile, partendo dai fenomeni cosmici, arrivare, con prova davvero concludente, all'esistenza di Dio.

Devi dimostrarmi che, supponendo derivare il nostro cosmo da una quiddità primordiale cosmica attiva ed eterna, si cade in un qualche assurdo.

Digitized by Google

GAETANO — Per concretare il ragionamento e renderlo così più accessibile, torniamo alla fioritura della rosa.

Se la quiddità primordiale cosmica è attiva ed eterna, la fioritura della rosa è anello d'una catena che muove dall'eternità.

ALESS. — Sì.

GAET. — E nessuno degli anelli di questa catena può avere durata infinita nè illimitata. Perchè, se uno degli anelli avesse durata infinita o illimitata, la particella di quiddità cosmica, che deve produrre la fioritura della rosa, starebbe sempre nell'anello di durata infinita o illimitata senza poter mai passare al seguente anello: ciò vorrebbe dire che la quiddità primordiale non ha l'attività capace a produrre gli anelli seguenti. Come infatti star sempre all'anello precedente, se c'è la capacità a produrre i seguenti?

ALESS. — E allora si dovrebbe ammettere un Essere che abbia dato alla quiddità primordiale l'attività *capace.* La qual cosa io voglio evitare, perchè sostengo che la quiddità primordiale eterna ed attiva *basta da sola* a produrre i fenomeni cosmici.

GAET. — È importantissimo fermar bene, che nessun anello della catena può avere durata infinita nè illimitata. Perchè solo con questo noi rimaniamo nel nostro presupposto, che la quiddità primordiale cosmica attiva ed eterna abbia davvero l'attività capace a produrre da sola il cosmo.

ALESS. — Ma senti un po': a me pare che il primo anello della catena possa benissimo esistere dall'eternità, e solo a un certo punto della sua eterna

Digitized by Google

esistenza essersi mosso per dar origine al secondo anello.

GAET. — Se il primo anello, pure esistendo dall'eternità, soltanto ad un certo punto della sua eterna esistenza si è mosso per dar origine al secondo anello, vuol dire che non aveva l'attività capace a produrlo: difatti perchè non muoversi *proprio da tutta l'eternità* con tendenza a produrre il secondo anello?

ALESS. — Non so darti torto; però le tue parole suscitano nella mia mente un gravissimo dubbio. La Fede c' insegna che Dio esiste dall'eternità, ma soltanto ad un certo punto della sua eterna esistenza creò il cosmo. Come può essere questo?

GAET. — Non temere, chè la risposta alla tua obbiezione la daremo, ma quando avremo dimostrato l'esistenza di Dio; non prima, chè sarebbe un ragionare a rovescio.

Per ora concludiamo: volendo rimanere fermi nel presupposto d'una quiddità primordiale cosmica eterna ed attiva capace di produrre da sola il cosmo, si avrà per necessità *una catena che muove proprio dall'eternità e della quale nessun anello* — neppure il primissimo — *ha durata infinita nè illimitata.*

ALESS. — Bene.

GAET. — Una catena, che muova dall'eternità e della quale nessun anello abbia durata infinita nè illimitata, *non può non essere tutta attuata.* È difatti evidente che l'eternità basta ad attuare una catena qualsiasi, quando nessuno dei suoi anelli abbia durata infinita nè illimitata.

Digitized by Google

*
* *

ALESS. — Direi invece, che è tutta attuata la parte all'insù, perchè essa muove dall'eternità posseduta *in atto*; mentre invece la parte all'ingiù è in continua attuazione, possedendo questa parte l'eternità solo *in potenza sempre attuantesi e indistruttibile.*

GAET. — Questo è l'abbaglio che impedisce di scorgere il vero: credere che a proposito dell'eternità esistano queste parti all'insù e all'ingiù. Tuttociò non è che finzione della nostra mente.

ALESS. — Come?!

GAET. — Se queste parti all'insù e all'ingiù esistessero, vi dovrebbe essere un punto, ove la parte insù finisce e comincia la parte ingiù.

ALESS. — Senza dubbio.

GAET. — Questo punto non può essere nell'eternità.

ALESS. — Certo no: perchè allora non avremmo più due parti.

GAET. — Se questo punto non è nell'eternità, si deve poter segnare la distanza che lo separa da noi.

ALESS. — Certo.

GAET. — Sia pure che tale distanza si possa segnarla solo mentalmente, senza poter precisare quale numero la misuri; ma fissarla si deve potere dal momento che quel punto non è nell'eternità.

ALESS. — Certo. Difatti la ragione per cui non si può trovare il primo dei numeri negativi, è perchè la serie dei numeri negativi si estende (sia pure solo potenzialmente) nell'eternità: onde, siccome non si

Digitized by Google

può raggiungere il principio dell'eternità, perchè non ha principio, così non si potrà mai, per quanto si conti, trovare il primo dei numeri negativi. Qui invece il caso è opposto, perchè il punto che divide la parte insù dalla parte ingiù *non è nell'eternità*: onde certo si deve poter trovare il numero, che misura la distanza da noi a quel punto.

GAET. — Benissimo. — Unicamente per rendere il ragionamento più intelligibile, concreta la distanza da noi a quel punto in una cifra qualunque.

ALESS. — Finì la parte all'insù e cominciò la parte all'ingiù un milione di secoli fa.

GAET. — No: ma più in là di un milione di secoli fa. Perchè anche più in là di un milione di secoli c'era tutta un'eternità: e quindi la parte all'insù, per quanto infinita, era già terminata e già cominciava la parte all'ingiù.

ALESS. — Allora: due milioni di secoli fa.

GAET. — No: ma più in là di due milioni di secoli fa. Perchè anche più in là di due milioni di secoli c'era tutta un'eternità.

Vedi che sei nell'impossibilità di fissare una distanza che bisognerebbe poter fissare. Ma l'assurdo appare ancora più grande quando consideri che possiamo dire: « La parte all'ingiù comincia solo oggi, perchè da oggi in su c'è solo un'eternità: e quindi appena oggi la parte all'insù termina, perchè essa è infinita, e per ciò l'eternità ci vuol tutta per attuarla ». — Ma l'assurdo appare colossale, quando consideri che possiamo dire: « La parte all'ingiù comincierà solo fra un milione di secoli, perchè da fra

Digitized by Google

un milione di secoli in su c'è solo un'eternità: quindi appena fra un milione di secoli la parte all'insù terminerà, perchè essa è infinita ». — Di questo passo il punto ove termina la parte all'insù e comincia la parte all'ingiù della catena moventesi dall'eternità, si deve trasportare sempre più al basso indefinitamente, senza mai trovare ove fermarlo: ossia la parte all'ingiù non comincierà mai. E che cosa significa questo, che la parte all'ingiù non comincierà mai?

ALESS. — Significa che in una catena movente dall'eternità non vi è una parte insù e una parte ingiù, ma è tutta una catena unica.

GAET. — Sgombro quindi l'intelletto da ogni finzione della nostra mente, torniamo a ponderare, per ribadirla bene, la verità quasi intuitiva: *Una catena movente dall'eternità e della quale nessun anello abbia durata infinita nè illimitata non può non essere tutta attuata.* Difatti l'eternità basta ad attuare una catena qualsiasi, quando nessuno dei suoi anelli abbia durata infinita nè illimitata.

Insisto sul punto, che nessun anello della catena cosmica può avere durata infinita o illimitata, perchè ciò è richiesto dal presupposto della quiddità cosmica attiva capace di produrre da sola la serie dei fenomeni cosmici.

ALESS. — Difatti, se noi ammettiamo che un qualche anello della catena cosmica possa avere durata infinita o illimitata, dobbiamo concludere che, appena compare l'anello di durata infinita o illimitata, la catena non prosegue più con altri anelli.

GAET. — Dici bene.

Digitized by Google

*
* *

ALESS. — Intanto io penso: la quiddità cosmica è eterna e attiva capace di produrre da sola il cosmo: perciò forma una catena movente proprio da tutta l'eternità, e della quale nessun anello ha durata infinita o illimitata. Questa catena è la serie dei fenomeni cosmici: sia poi essa una catena infinita o illimitata o finita, questo a me poco importa.

GAET. — Già presupponendo che la quiddità primordiale cosmica sia eterna, ti metti su un terreno immaginario. Invece chi vuol ragionare deve mettersi su un terreno positivo, ossia partire dal noto per arrivare all'ignoto, partire dai fatti per arrivare all'origine dei fatti. Non dobbiamo partire dall'eternità e discendere ai fenomeni del cosmo, ma partire dai fenomeni cosmici e da questi col ragionamento salire in su.

Ad ogni modo, per sempre meglio chiarire che il nostro cosmo non muove dall'eternità, vediamo, se la serie dei fenomeni cosmici possa essere una delle catene che tu dici.

ALESS. — Sentiamo.

GAET. — La quiddità primordiale cosmica eterna ed attiva capace di produrre da sola il cosmo, *dalla parte insù* (parliamo così per intenderci) *possiede l'eternità in atto.*

ALESS. — Certo, perchè l'abbiamo supposta esistente per sè da tutta l'eternità.

Digitized by Google

GAET. — Quindi dalla parte insù la catena è certamente infinita: e nessuno dei suoi anelli ha durata infinita nè illimitata.

ALESS. — Senz'alcun dubbio.

GAET. — Dunque, solo della parte ingiù della catena si può domandare se è infinita o illimitata o finita. — E anche nella parte ingiù nessun anello ha durata infinita nè illimitata.

ALESS. — Appunto così intendo la cosa: e non riesco a capire come la quiddità cosmica, se esistesse da tutta l'eternità e da tutta l'eternità producesse fenomeni, non possa formare una catena infinita dalla parte insù, e dalla parte ingiù un'altra catena o infinita o illimitata o finita: nessun anello della quale abbia durata infinita nè illimitata.

GAET. — Bisogna ancora ricordare che non è questione teorica quella che c' interessa, ma questione positiva. Noi vogliamo sapere, se la serie dei fenomeni cosmici può essere una di tali catene.

ALESS. — D'accordo: perchè anche a me piace la filosofia positiva.

GAET. — Esaminiamo il primo caso: catena infinita dalla parte insù e infinita dalla parte ingiù.

Tale catena non solo possederebbe *in atto* l'eternità dalla parte insù, ma deve possedere *in atto* anche l'eternità dalla parte ingiù.

ALESS. — Dalla parte ingiù mi pare che possa avere l'eternità solo *in potenza*.

GAET. — No: perchè, se dalla parte ingiù avesse l'eternità *in potenza distruttibile*, sarebbe dalla parte ingiù una catena finita; se poi avesse dalla parte in-

Digitized by Google

giù l'eternità *in potenza indistruttibile,* allora la catena sarebbe dalla parte ingiù una catena illimitata. L'infinità come l'eternità o si possiedono in atto o non si possederanno giammai. Difatti chi non le possiede *in atto*, per quanto cammini per possederle intere, non vi arriverà mai.

ALESS. — Questo è evidente. Per possederle intere, dovrebbe raggiungerne i termini: ma l'infinità come l'eternità non hanno termini.

GAET. — Perciò, data e non concessa la possibile esistenza di una catena infinita dalla parte insù e infinita dalla parte ingiù, per essere tale deve possedere l'eternità *in atto* e dalla parte insù e dalla parte ingiù. Ma se possiede *in atto* anche l'eternità dalla parte ingiù, vuol dire che *è tutta attuata anche la parte ingiù.*

ALESS. — Senza dubbio.

GAET. — Quindi la serie dei fenomeni cosmici, poichè questi sono in continua attuazione, non può essere una catena tale.

ALESS. — Vero.

*
* *

GAET. — Esaminiamo l'altro caso: catena infinita dalla parte insù e finita dalla parte ingiù.

Data e non concessa la possibile esistenza di una catena infinita dalla parte insù e finita dalla parte ingiù: se dalla parte ingiù è finita, vuol dire che, una volta raggiunta la fine, non continua più.

Digitized by Google

ALESS. — Certo, perchè diversamente non sarebbe una catena finita, sarebbe una catena illimitata.

GAET. — Ma i fenomeni cosmici continuano ad effettuarsi: quindi la serie dei fenomeni cosmici non può essere una siffatta catena.

ALESS. — Invece può essere una siffatta catena. Basta supporre che il nostro cosmo un giorno si spegnerà completamente, quando cioè si giungerà alla fine della parte ingiù della catena cosmica.

GAET. — Per rendere il ragionamento più facile, concreta in un numero fra quanto tempo la parte ingiù della catena cosmica sarà finita.

ALESS. — Fra due milioni di secoli.

GAET. — Quindi fra due milioni di secoli il cosmo sarebbe spento.

ALESS. — Sì.

GAET. — Concreta anche in un numero, quando fu l'inizio della parte ingiù della catena cosmica.

ALESS. — Due milioni di secoli fa.

GAET. — Quindi la durata complessiva della parte ingiù della catena cosmica, sarebbe di quattro milioni di secoli

ALESS. — Sì.

GAET. — *Anche al di là di quattro milioni di secoli* da oggi in su *c'è l'eternità in atto.*

ALESS. — Senz'alcun dubbio.

GAET. — Quindi quattro milioni di secoli fa, la parte insù, sebbene infinita, era tutta attuata; e i quattro milioni di secoli, che vennero dopo, avrebbero attuata tutta la parte ingiù: ossia il cosmo sarebbe già spento.

Digitized by Google

ALESS. — Vero.

GAET. — Quindi la serie dei fenomeni cosmici non può essere neppure una catena infinita dalla parte insù e finita dalla parte ingiù.

*
* *

ALESS. — Esaminiamo un po' adesso l'ultimo caso: catena infinita dalla parte insù e illimitata dalla parte ingiù. — Chè questo è il caso preciso della serie dei fenomeni cosmici sempre aperta a continua attuazione. E per me così ragiono: *Siccome dalla parte insù è eterna in atto, da tale parte è infinita; ma dalla parte ingiù l'eternità continua sempre senza finir mai, quindi da tal parte la catena dei fenomeni cosmici è naturalmente illimitata.* — È proprio il caso della serie dei fenomeni cosmici.

GAET. — Forse la verità resa concreta in un esempio riuscirà più chiara. Perciò torniamo alla rosa. Ieri era in boccio, stanotte fiorì, domani sarà appassita.

ALESS. — Bene.

GAET. — Una data particella di quiddità cosmica, per giungere a far appassire la rosa, muove dall'eternità e percorre l'infinito, passando per infiniti anelli, nessuno dei quali ha durata infinita nè illimitata.

ALESS. — Sì.

GAET. — Quindi si deve concludere: *È vero che quella data particella di quiddità cosmica per giungere a far appassire la rosa deve percorrere l'infinito,*

Digitized by Google

passando per infiniti anelli, nessuno dei quali però ha durata infinita nè illimitata: ma è anche vero che ebbe a sua disposizione per far questo l'eternità: quindi dovrebbe già esser giunta a far appassire la rosa. — Questa, mi pare, è cosa evidente.

ALESS. - Non è ancor giunta a far appassire la rosa, perchè quella particella di quiddità cosmica è ancora occupata nell'anello-fioritura.

GAET. — L'anello-fioritura dovrebbe aver già fatto il suo corso e aver dato luogo all'anello-appassitura.

ALESS. — Non intendo.

GAET. — Il punto di divisione tra la parte insù infinita e la parte ingiù illimitata, non è nell'eternità: quindi da oggi a quel punto c'è una distanza finita, e da quel punto in su c'è l'eternità *in atto.*

ALESS. — Sì.

GAET. — Ma, se tu vai anche un poco in su di quel punto, anche al di là di quel poco c'è ancora l'eternità *in atto.*

ALESS. — Certo.

GAET. — Quindi la parte infinita può terminare lì, e lì cominciare la parte illimitata, ossia cominciare un poco più in su: così l'anello-fioritura potrebbe aver fatto il suo corso e aver dato luogo all'anello-appassitura.

ALESS. — Ma, ragionando così, io posso anche dire, che l'eternità non termina che più sotto di quel punto segnato di divisione tra la parte infinita e la parte illimitata della catena.

GAET. — Hai completissima ragione di dire così. E siccome il termine dell'eternità lo puoi portare sempre più sotto indefinitamente — perchè, a dir giusto,

Digitized by Google

l'eternità non ha termine — ne avverrà, che non troverai mai il punto ove cominci la parte illimitata della catena, che dovrebbe far capo all'appassitura della rosa.

ALESS. — Allora supporremo che il punto di divisione fra la parte insù infinita e la parte ingiù illimitata sia nella eternità: e avremo così una catena unica infinita dal capo e illimitata alla coda.

GAET. — Finalmente hai dovuto rinunziare alla finzione di parte insù e parte ingiù.

ALESS. — Questo è vero: ma qui sta il punto difficile, perchè pare proprio che la serie dei fenomeni cosmici possa essere una catena infinita dal capo e illimitata alla coda.

GAET. — Non nego che questo sia il punto essenziale della questione; ma spero verrà superato.

ALESS. — Sentiamo.

GAET. — Quella catena unica muove *dall'eternità in atto.*

ALESS. — Certo.

GAET. — *L'eternità in atto* può attuare tutta una catena infinita d'infiniti anelli, dei quali nessuno abbia durata infinita nè illimitata.

ALESS. — È necessaria e sufficiente.

GAET. — Torniamo alla rosa. Ieri era in boccio, stanotte fiorì, domani sarà appassita.

ALESS. — Bene.

GAET. — Da oggi in su c'è *l'eternità in atto.*

ALESS. — Sì.

GAET. — Dall'appassitura *compresa* della rosa in su c'è una catena infinita d'infiniti anelli, dei quali nessuno ha durata infinita nè illimitata.

Digitized by Google

ALESS. — Sì

GAET. — *L'eternità in atto* è necessaria e sufficiente ad attuare tutta una catena infinita d'infiniti anelli, dei quali nessuno abbia durata infinita nè illimitata.

ALESS. — Sì.

GAET. — Dunque la rosa dovrebbe già essere appassita oggi.

ALESS. — Ma c'è l'anello-fioritura che fa impedimento.

GAET. — Questo dell'impedimento è un abbaglio mentale. Non ci può essere impedimento di sorta. — *L'eternità* in atto *è necessaria e sufficiente ad attuare tutta una catena infinita d'infiniti anelli, dei quali nessuno abbia durata infinita nè illimitata: dall'appassitura compresa della rosa in su c'è una catena infinita d'infiniti anelli, dei quali nessuno ha durata infinita nè illimitata, e non c'è di più: da oggi in su c'è proprio l'eternità* in atto, *e non c'è di meno: dunque la rosa dovrebbe appassire oggi e non domani.* — Se mai ci fosse impedimento all'appassitura della rosa, questo o sarebbe insuperabile, e allora la rosa non appassirebbe mai: ma quando è un impedimento superabile, *l'eternità in atto* lo supera senza alcun dubbio.

ALESS. — In questo modo io posso dire, che anche da ieri in su c'è *l'eternità in atto*, e che quindi la rosa doveva già essere appassita ieri.

GAET. — Qui sì che hai pienissima ragione. Anzi, siccome, per quanto tu salga da oggi in su, al di là c'è sempre *l'eternità in atto*, potrai trasportare sempre più in su indefinitamente l'appassitura di questa rosa:

Digitized by Google

mentre è un fatto, che l'appassitura di questa rosa ancora non avvenne. E siccome, per quanto tu discenda da oggi in giù, al di sopra c'è sempre solo l'eternità, potrai trasportare sempre più in giù l'appassitura della rosa: mentre è un fatto certo, che l'appassitura di questa rosa avverrà solo domani. Insomma, se l'appassitura di questa rosa dipende da una catena che muova dall'eternità, l'avresti e oggi e indefinitamente al disopra di oggi e indefinitamente al disotto di oggi — mentre è un fatto, che questa rosa appassirà domani e solo domani.

ALESS. — Vero.

GAET. — Questo nostro ragionamento vale, sia che supponiamo la catena dei fenomeni cosmici continuare indefinitamente senza mai spegnersi, o che un giorno abbia a spegnersi del tutto.

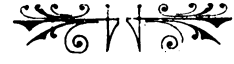
ALESS. — Certo: perchè la forza del ragionamento sta tutta nel presupposto, che la quiddità primordiale sia eterna ed esistente per sè e abbia l'attività capace di produrre da sola il cosmo. Onde, che un giorno il cosmo si spenga o no, questo non muta la conclusione.

GAET. — Dopo tanto girovagare col discorso, torniamo donde siam mossi, e concludiamo:

Una catena, che muova proprio dall'eternità e nessun anello della quale abbia durata infinita o illimitata, avrà sì infiniti anelli, ma non può essere se non tutta attuata: — la serie dei fenomeni cosmici, nell'ipotesi della quiddità primordiale eterna e attiva capace di produrre da sola

Digitized by Google

il cosmo, sarebbe una catena movente proprio dall'eternità e della quale nessun anello avrebbe durata infinita nè illimitata: perciò *dovrebbe già essere tutta attuata*: — ma la serie dei fenomeni cosmici è ancora aperta a continua attuazione: — quindi *la serie dei fenomeni cosmici non può muovere dall'eternità.*



Digitized by Google

VI.

Anche se i fenomeni cosmici non formassero catena, il cosmo non può esistere dall'eternità.

ALESSANDRO — Che i fenomeni cosmici siano in attuazione continua è fatto innegabile; ma che ciascuno di questi fenomeni sia anello d'una catena, non è più un fatto, è supposizione nostra. Non potrebbe ciascun fenomeno essere il prodotto d'una particella di quiddità cosmica, che produca quel fenomeno e non altro? Così la catena è esclusa.

GAETANO — Hai detto bene dicendo: « ciascun fenomeno essere il prodotto d'una particella di quiddità cosmica, la quale produca quel fenomeno e non altro ». Perchè, se avessi messo tra loro una qualunque coordinazione, ci sarebbe la catena coi suoi anelli, e saremmo nel caso di prima. Ma all'assurdo non sfuggi neppure così.

Digitized by Google

Le singole particelle della quiddità cosmica devi supporle eterne e *moventesi ciascuna dall'eternità con tendenza a produrre ciascuna il proprio fenomeno.*

ALESS. — Sì: diversamente vorrebbe dire, che non hanno l'attività capace di produrre il proprio fenomeno.

GAET. — *Se i fenomeni del nostro cosmo fossero ciascuno effetto d'una singola particella moventesi dall'eternità con tendenza a produrre il proprio fenomeno, i fenomeni del nostro cosmo dovrebbero essere accaduti tutti contemporaneamente, e non succedere l'uno dopo l'altro.*

ALESS. — Ma ciascuna particella è necessitata ad arrivare a produrre il suo fenomeno nel giusto momento.

GAET. — Eccoti a formulare una teoria fantastica, la quale sembra spieghi tutto ed invece spiega niente. Bisogna partire dai fatti positivi e reali, e su questi ragionare con mente acuta, se si vuol cavarne i veri invisibili; e non mai foggiarsi dei fatti una spiegazione preconcetta.

ALESS. — Dici ottimamente.

GAET. — È un fatto che nel nostro cosmo i fenomeni succedono l'uno dopo l'altro.

ALESS. — È un fatto innegabile.

GAET. — Fermiamoci al caso particolare della rosa. Ieri era in boccio, stanotte fiorì, domani sarà appassita. — Se ciascuno di questi fenomeni è il prodotto di tre distinte particelle di quiddità cosmica, ciascuna delle quali produce il suo fenomeno e non altro, e *se tutte tre mossero dall'eternità con tendenza a produrre ciascuna il proprio fenomeno, come mai la particella terza* (la quale dovrebbe far

Digitized by Google

appassire la rosa) *non è ancor giunta a produrre il suo fenomeno, mentre le altre due già giunsero?*

ALESS. — Perchè essa è necessitata ad arrivare dopo la particella seconda, quella della fioritura.

GAET. — Hai creduto sfuggire e invece sei tornato indietro, ricadendo nella catena. Difatti io ti incalzo con la domanda: Perchè la particella seconda produsse il suo fenomeno, la fioritura, solo stanotte e non prima? — e tu devi rispondere: Perchè era impedita dalla particella prima, quella del boccio. — Ma io ti domando ancora: Perchè la particella prima produsse il suo fenomeno, il boccio, solo ieri e non prima? — e tu devi rispondere: Perchè era impedita da una particella antecedente.

Così di seguito, di impedimento in impedimento. Siamo quindi alla catena: perchè catena si ha sempre, quando si metta tra le particelle producenti i vari fenomeni una dipendenza qualunque. E ti ripeterei allora il ragionamento di prima: — È vero che per arrivare all'appassitura compresa della rosa c'è una catena infinita d'infiniti anelli, nessuno però dei quali ha durata infinita nè illimitata: ma è anche vero che l'eternità basta ad attuare tutta una catena infinita d'infiniti anelli, nessuno dei quali abbia durata infinita nè illimitata: quindi, siccome da oggi in su c'è l'eternità, l'appassitura della rosa dovrebbe già essere avvenuta.

ALESS. — Allora io dirò che tutte le particelle cosmiche si muovono indipendenti affatto l'una dall'altra; e che la particella terza non ha ancora prodotto il suo fenomeno (far appassire la rosa) perchè, *per*

Digitized by Google

una necessità, ch' io non conosco, ma non di dipendenza dalle altre particelle, essa si muove più lenta della seconda, e la seconda si muove più lenta della prima.

GAET. — Così devi dire per evitare la catena. Ma neppure così sfuggi all'assurdo. Hai dimenticato che anche la terza particella *è un'eternità intera che si muove con tendenza a produrre il suo fenomeno*: quindi, per quanto si muova lenta, dovrebbe già esser giunta a produrlo.

ALESS. — Ma io dico che ogni particella *è necessitata* — non so da che cosa, e non m'importa saperlo — ma *ogni particella cosmica è necessitata di giungere a produrre il suo fenomeno proprio nel giusto momento.*

GAET. - Quello che tu dici non solo è asserzione gratuita, ma è in contraddizione col presupposto dal quale siamo partiti, di una quiddità primordiale cosmica eterna e attiva capace di produrre il cosmo. Difatti: *se la particella terza ha davvero l'attività capace di produrre l'appassire della nostra rosa e se essa muove davvero dall'eternità, deve essere già giunta ad appassire la rosa o non vi giungerà mai: se non basta un'eternità per giungere, vuol dire che non aveva l'attività capace a produrre l'appassire della rosa:* — il che è contrario al presupposto.

ALESS. — Vero.

GAET. — Ferma dunque in mente anche questo punto: se i fenomeni cosmici fossero ciascuno il prodotto di singole particelle moventi dall'eternità con tendenza a produrre ciascuna il proprio fenomeno, i

Digitized by Google

fenomeni cosmici dovrebbero essere avvenuti tutti contemporaneamente, e non succedere l'uno dopo l'altro.

ALESS. — Intendo.

GAET. — E possiamo finalmente concludere.

I fenomeni cosmici con la loro attuazione continuata contraddicono alla supposizione, che la quiddità cosmica muova dall'eternità con tendenza a produrre il cosmo, sia che le particelle cosmiche operino formando comunque catena, sia che operino indipendenti l'una dall'altra. Quindi *il cosmo non può esistere dall'eternità.*

Giunti alla conclusione, che il cosmo non esista dall'eternità, i fenomeni cosmici con la loro attuazione continuata restano spiegati. Difatti: se i fenomeni cosmici formano comunque catena, nessuna meraviglia che una catena la quale non muova dall'eternità, sia aperta ad attuazione continuata e magari illimitata. Se poi volessimo attenerci all' ipotesi che i singoli fenomeni siano effetti di singole particelle cosmiche, se non muovono dall'eternità, possono far succedere i fenomeni l'uno dopo l'altro: basta supporre che le une si muovono più lente delle altre.

Ma sempre *è essenziale che la quiddità primordiale cosmica non muova dall'eternità con tendenza a produrre il cosmo.*

Digitized by Google

Digitized by Google

VII.

Evoluzionismo — Trasformismo — Altre ipotesi.

ALESSANDRO — Hai dimostrato che non può muovere dall'eternità *il nostro presente cosmo*, perchè in esso succedono fenomeni in continuità; ma non è possibile sapere che mai avvenisse nel gran *caos* della quiddità primordiale, prima che da esso avesse origine il nostro presente cosmo. Qual ragione vieta di supporre, che *il periodo formativo* del nostro presente cosmo muova proprio dall'eternità? E non potrebbe il nostro cosmo provenire da una quiddità primordiale eterna ed attiva mediante *evoluzione operantesi dall'eternità?*

GAETANO — La quiddità primordiale deve possedere l'attività capace a produrre il nostro cosmo.

ALESS. — Certo.

GAET. — E deve muoversi da tutta l'eternità con tendenza a produrre il nostro cosmo.

Digitized by Google

ALESS. — Senza dubbio: perchè del resto vorrebbe dire, che non la possiede l'attività capace a produrre il nostro cosmo.

GAET. — Il nostro cosmo non muove dall'eternità.

ALESS. — Questo è provato.

GAET. — Quindi si può segnare il suo punto d'inizio.

ALESS. Sì.

GAET. — Unicamente per rendere il ragionamento più facile, concreta in una cifra qualunque, quanto tempo fa incominciò il nostro cosmo.

ALESS. — Due milioni di secoli fa.

GAET. — No: perchè la quiddità primordiale si muove dall'eternità con tendenza a produrre il nostro presente cosmo; quindi, per quanto il suo moto evolutivo sia stato lentissimo, può esser giunta a produrre il nostro cosmo assai prima di due milioni di secoli fa.

ALESS. — Vero.

GAET. — E per quanto tu aumenti il numero, sempre posso ripeterti lo stesso ragionamento, e così si sarebbe nella impossibilità di trovare il punto fisso d'inizio al nostro presente cosmo: punto fisso d'inizio che certo c'è, perchè è provato che il nostro cosmo non esiste dall'eternità.

*
* *

ALESS. — Questa del *punto fisso d'inizio* non l'intendo tanto bene.

GAET. — Il nostro presente cosmo non esiste dall'eternità

ALESS. Questo è provato

Digitized by Google

GAET. — Il che vuol dire, che *prima il nostro cosmo non esisteva ed esistette poi dopo.*

ALESS. — Questo è chiarissimo: dal momento che non esiste dall'eternità, certo vi fu epoca in cui non esisteva, ed esistette poi dopo.

GAET. — Se vi fu epoca in cui il nostro cosmo non esisteva ed esistette poi dopo, partendo da oggi e andando in su, si deve arrivare ad un punto ove dire: *Prima il nostro cosmo non esisteva e a questo punto cominciò ad esistere.*

ALESS. — Ma permetti. — Non potrebbe il nostro cosmo possedere l'esistenza *illimitata dalla parte insù*, come può possedere l'esistenza illimitata dalla parte ingiù?

GAET. — Un nato può possedere l'esistenza illimitata dalla parte ingiù per questo che, *una volta nato può continuare la sua vita senza fine.*

Dalla parte insù la cosa muta radicalmente. Dalla parte insù una cosa o esiste da tutta l'eternità, o ebbe l'esistenza al di qua dell'eternità, ossia *vi fu epoca quando quella cosa non esisteva affatto*: e per ciò l'esistenza di tale cosa si spinge fino a quell'epoca, ma *più in là non prosegue affatto*: onde l'esistenza sua è dalla parte insù un'esistenza necessariamente *finita*, e non può essere in nessun modo un'esistenza illimitata.

ALESS. — Hai ragione.

GAET. — Quindi il punto d'inizio del nostro cosmo *non si può innalzarlo indefinitamente*; ma, partendo da oggi e andando in su, si deve per certo trovare un punto fisso ove dire: « Prima il nostro

Digitized by Google

cosmo non esisteva, e a questo punto cominciò ad esistere ».

ALESS. — Vorrei ora sapere, se sia possibile determinare quanto tempo fa cominciò il nostro cosmo.

GAET. — Col ragionamento filosofico è impossibile. Esso prova, che il nostro cosmo non esiste dall'eternità e che quindi vi è del cosmo un punto fisso d'inizio; ma quanti secoli sia distante da noi questo punto non riesce a trovarlo: perchè pel ragionamento filosofico tant'è che il nostro cosmo sia cominciato due milioni di secoli fa o prima o dopo. Determinare quanti secoli fa cominciò il nostro cosmo è compito delle Scienze Fisiche: ma vi riusciranno?

ALES. — Intendo.

*
* *

GAET. — Torniamo all'ipotesi evoluzionistica. Abbiamo veduto che, se supponiamo derivare il nostro cosmo da una quiddità primordiale evolventesi dall'eternità, il punto d'inizio del nostro cosmo bisognerebbe alzarlo indefinitamente senza mai trovarlo. Ma ciò è assurdo: quindi dobbiamo abbandonare l'ipotesi che il nostro cosmo derivi da una quiddità primordiale evolventesi dall'eternità.

ALESS. — Non è possibile mantenere in qualche modo l'ipotesi che il periodo formativo del nostro presente cosmo sia evolutivo?

Digitized by Google

GAET. — L'assurdo dipende dalla supposizione che la quiddità primordiale sia *da tutta l'eternità* in movimento di evoluzione con tendenza a produrre il nostro cosmo. Quindi, se vogliamo mantenere l'origine evoluzionistica del nostro cosmo ed evitare l'assurdo, basta supporre che la quiddità eterna ed attiva sia stata da tutta l'eternità come in riposo, e solo a un certo punto della sua eterna esistenza abbia cominciato a muoversi con tendenza a produrre il nostro cosmo.

ALESS. — Così certo si evita l'assurdo, ma è come dire che la quiddità primordiale aveva bensì una certa attività, ma non quella capace di produrre il nostro cosmo: come mai sarebbe stata lì da tutta l'eternità prima di muoversi con tendenza a produrre il nostro cosmo?

GAET. — Vero: ma, per evitare l'assurdo, a questo bisogna ridurre l'origine evoluzionistica del nostro cosmo, che essa non muova dall'eternità.

ALESS. — E se invece dell'ipotesi evoluzionistica prendessimo quella trasformistica? — La quiddità primordiale eterna e attiva si è andata trasformando da tutta l'eternità in vari cicli di trasformazione, dei quali il primo è nell'eternità e l'ultimo è il nostro presente cosmo.

GAET. — Così l'origine del nostro cosmo dipenderebbe da una catena infinita d'infiniti anelli, nessuno dei quali può avere durata infinita nè illimitata: e siccome tale catena muove dall'eternità, il suo termine — e quindi il punto d'inizio del nostro cosmo — può essere trasportato indefinitamente in su e

Digitized by Google

in giù, senza mai trovarlo. Saremmo al solito assurdo.

ALESS. — E se supponessimo che la quiddità primordiale eterna e attiva si muove da tutta l'eternità *come d'un colpo solo* a produrre il nostro cosmo?

GAET. — Muovasi pure d'un colpo solo; ma, se muove da tutta l'eternità, perchè deve aver prodotto il nostro cosmo uno, due, tre... milioni di secoli fa, e non assai prima? Vedi che anche con quest'ipotesi si dovrebbe alzare indefinitamente il punto di inizio del nostro cosmo, senza mai trovarlo.

ALESS. — Non è dunque possibile nessun'ipotesi colla quale spiegare l'origine del nostro cosmo da un periodo formativo eterno?

GAET. — No, nessuna.

ALESS. — Perchè?

GAET. — Di qualunque forma voglia supporsi l'attività della quiddità primordiale cosmica, sempre deve dirsi che *da tutta l'eternità essa agisce con tendenza a produrre il nostro presente cosmo.*

ALESS. — Senza dubbio, perchè diversamente vorrebbe dire che non possedeva l'attività capace a produrre il nostro cosmo.

GAET. — Ora, qualunque sia la forma d'attività della quiddità cosmica, siccome essa agisce da tutta l'eternità con tendenza a produrre il nostro presente cosmo e questo non esiste dall'eternità, sempre ci troveremmo all'assurdo di non poter fissare il punto d'inizio del nostro presente cosmo.

ALESS. — Vero: difatti, proprio perchè la quiddità cosmica agisce da tutta l'eternità con tendenza a

Digitized by Google

produrre il nostro cosmo, per quanto noi innalziamo il punto d'inizio di questo, mai lo innalzeremo abbastanza.

GAET. — Quindi per evitare l'assurdo bisogna ammettere, che la quiddità primordiale non muove dall'eternità con tendenza a produrre il nostro cosmo.

ALESS. — Ma ciò significa che la quiddità cosmica, se pure aveva una attività, non aveva quella capace a produrre il nostro cosmo: difatti, per qual' altro motivo star lì da tutta l'eternità senza muoversi con tendenza a produrre il cosmo?

GAET. — L'ipotesi, che il periodo formativo del nostro cosmo muova dall'eternità, è assurda. Quindi bisogna abbandonarla, e concludere: *Non solo il nostro presente cosmo non esiste dall'eternità, ma anche il suo periodo formativo non muove dall'eternità.*

Questa conclusione d'ora innanzi l'esprimeremo colla breve formola: *Il cosmo cominciò nel tempo.*

*
* *

ALESS. — Il ragionamento tuo mi persuade. Ma non nascondo che altri, dopo averti seguito fin qui, dirà: « La questione sulla eternità o non eternità del mondo fu già sviscerata dai vecchi filosofi, che nulla conchiusero. Anzi, gran parte dell'argomentazione è vana, sol che si ammetta l'esistenza successiva di cosmi, che si fanno e disfanno con combinazioni successive, non essendo i cosmi che forme nuove della materia ipoteticamente eterna. Potrà

Digitized by Google

la mente di qualche filosofo sentirsi convinta dagli argomenti contrari a tale ipotesi; ma una critica avversa facilmente li infirmerebbe. Quindi il vostro sarà un saggio eccellente — forse troppo lungo — di disputa accademica, ma non aiuterà quasi nessuno a credere in Dio, essendo pochissimi quelli che vogliono o possono approfondire l'argomento metafisico dell'esistenza di Dio, ed essendosi la maggior parte già formata su di essa una persuasione apprendibile con metodi più ovvii e più concludenti ».

Se dunque alcuno, giunto al punto nel quale siamo della nostra disputa, così ti parlasse, come gli risponderesti?

GAET. — Gli risponderei, che la parola più seria ch'egli ha detta è quella: « Gran parte dell'argomentazione è vana, sol che si ammetta l'esistenza successiva di cosmi, che si fanno e disfanno con combinazioni successive, non essendo i cosmi che forme nuove della materia ipoteticamente eterna ». E poi subito lo inviterei a riandare, di grazia, ai capisaldi della nostra disputa.

Se supponiamo la materia veramente eterna e dotata della capacità di produrre veramente da sola il nostro cosmo, quell'esistenza successiva di cosmi — si facciano e disfacciano comecchessia — sarà sempre una specie di catena, che parte proprio dall'eternità: e nessuno dei cosmi antecedenti al nostro, neppure il primissimo, può avere durata infinita o illimitata, altrimenti il nostro cosmo non esisterebbe.

Digitized by Google

Una catena, che parta proprio dall'eternità e nessun anello della quale abbia durata infinita o illimitata e che debba raggiungere un termine fisso (per es. la fioritura d'una rosa), *può averlo raggiunto indifferentemente e oggi e quanto si voglia al disopra di oggi e quanto si voglia al disotto di oggi.* Cosa contraria ai fatti.

Questa proposizione — che è il cardine di tutto il nostro discorso — crediamo sia evidente per sè stessa a chi ha la mente abituata al ragionamento metafisico; e noi ci siamo dilungati a lumeggiarla in tutti i modi, sperando renderla evidente anche alle persone colte non usate alle argomentazioni metafisiche.

ALESS. — E gli oppositori dovrebbero, mi pare, dimostrar falsa tale proposizione, che è davvero il cardine del nostro ragionamento: e non dire, che i filosofi antichi hanno già trattata la questione, e nulla hanno conchiuso. Fosse anche vero che nulla hanno concluso, ciò non significa che sia impossibile concludere.

GAET. — Nè è da aver preconcetto contro le argomentazioni metafisiche. Noi ammettiamo, che altri argomenti provano l'esistenza di Dio in modo più ovvio e più accessibile, ma riteniamo che l'argomento metafisico ha una importanza massima.

Digitized by Google

Digitized by Google

DIO

Digitized by Google

Digitized by Google

VIII.

Si può ammettere l'ipotesi della quiddità primordiale cosmica attiva capace di produrre il nostro cosmo — Tale quiddità deve aver cominciato ad esistere nel tempo — Esistenza di un altro « Qualche cosa ».

ALESSANDRO — Ritengo dimostrato che il cosmo cominciò nel tempo. Ma se il cosmo cominciò nel tempo, dobbiamo ritornare all'ipotesi che la quiddità primordiale cosmica sia di natura sua inerte, oppure abbia una attività non capace di produrre il cosmo, mentre tutta la scienza moderna pare cospiri a dimostrare che l'inerzia della materia è cosa del tutto relativa e che la materia possiede di natura sua l'attività capace a produrre tutti i fenomeni cosmici e il cosmo stesso. Avremo un urto tra la scienza positiva e il ragionamento filosofico.

Digitized by Google

GAETANO — La scienza positiva conosce *con certezza* che la quiddità primordiale possiede di natura sua l'attività capace a produrre i fenomeni cosmici e il cosmo stesso?

ALESS. — Certezza no, ma è un'ipotesi scientifica attendibilissima.

GAET. — Se è solo ipotesi scientifica, per quanto attendibile, potrebbe anche non essere corrispondente a verità, quindi non si deve dire che abbiamo un urto colla scienza.

Ad ogni modo, possiamo benissimo rimanere in pieno accordo con la scienza moderna ed evitare egualmente gli assurdi.

ALESS. — In che modo?

GAET. — Senti. Se supponiamo che la quiddità primordiale cosmica sia di natura sua inerte, dobbiamo ammettere, oltre alla quiddità primordiale, un altro « Qualche cosa », che le abbia dato almeno la prima spinta dell'agire.

ALESS. — Certo: perchè, se la quiddità primordiale cosmica è di natura sua inerte, non basta *da sola* a produrre il cosmo: ma bisogna ammettere anche un altro « Qualche cosa », che abbia dato alla quiddità primordiale la spinta dell'agire.

GAET. — Questa spinta dell'agire deve averla data *nel tempo*.

ALESS. — Certo: perchè, se la spinta dell'agire l'avesse data dall'eternità, non si potrebbe avere la serie dei fenomeni cosmici aperta a continua attuazione.

GAET. — Anche se supponiamo che la quiddità primordiale abbia di natura sua una certa attività, ma non

Digitized by Google

quella capace a produrre il cosmo, dobbiamo ammettere, oltre alla quiddità primordiale, un altro « Qualche cosa », che le abbia dato l'attività capace a produrre il cosmo, e l'abbia data *nel tempo.*

ALESS. — Verissimo.

GAET. — *Condizione necessaria per avere i fenomeni cosmici con la loro attuazione continuata è che la quiddità primordiale abbia cominciato nel tempo a produrre il cosmo.*

ALESS. — Sì.

GAET. — Quindi supporremo che la quiddità primordiale abbia di natura sua l'attività capace a produrre il cosmo, ma supporremo inoltre che tale quiddità cominciò nel tempo a produrre il cosmo.

Simile ipotesi — quiddità di natura sua capace a produrre il cosmo, ma che cominciò nel tempo a produrlo — non è ipotesi impossibile. E con tale ipotesi si è in perfetto accordo con la scienza moderna.

ALESS. — Ottimamente.

GAET. — Bada ora qui all' importantissima conseguenza.

Dire che la quiddità primordiale ha in sè attività capace a produrre il cosmo, ma cominciò a produrlo nel tempo. è dire che tale quiddità *cominciò ad esistere nel tempo.* Perchè una quiddità capace a produrre il cosmo, se esistesse da tutta l'eternità, da tutta l'eternità produrrebbe il cosmo.

E se tale quiddità cominciò ad esistere nel tempo, vuol dire che prima di essa *esisteva già un altro « Qualche cosa », che diede nel tempo l'esistenza alla quiddità primordiale cosmica.*

ALESS. — Senz'alcun dubbio.

Digitized by Google

Digitized by Google

IX.

Non si può ammettere un solo elemento — Alcuni attributi divini — Il libero arbitrio — Si devono ammettere due elementi distinti — Dio.

ALESSANDRO — Hai detto che pure nell' ipotesi della quiddità primordiale cosmica attiva capace di produrre il cosmo, bisogna ammettere, oltre alla quiddità primordiale, un altro « Qualche cosa ». Ma, se supponessimo che la quiddità primordiale è tutt'uno coll'altro « Qualche cosa », e che tale *unico elemento* produsse il cosmo, quale inconveniente nascerebbe? La condizione per evitare l'assurdo di non poter avere il cosmo colla continuità dei suoi fenomeni è che, abbia cominciato nel tempo: ebbene, supporremo che l'unico elemento abbia iniziato nel tempo la produzione del cosmo. E così

Digitized by Google

il cosmo resta spiegato senza ricorrere a due elementi distinti.

GAETANO — Il cominciamento nel tempo è la condizione necessaria per evitare l'assurdo di non avere i fenomini cosmici colla loro continuità; ma, se non si vuol cadere in altri gravissimi assurdi, è necessario ammettere due elementi distinti l'uno dall'altro: la quiddità primordiale cosmica e l'altro « Qualche cosa ».

ALESS. — Quali sono questi gravissimi assurdi?

GAET. — L'unico elemento, il quale avrebbe prodotto il cosmo, deve essere *esistente per sè.*

ALESS. — Se noi supponiamo che l'elemento dal quale è prodotto il cosmo è *unico*, per necessità deve essere esistente per sè. Perchè, se avesse ricevuta l'esistenza, l'avrebbe ricevuta da un altro, e quindi non sarebbe più elemento unico.

GAET. — Quell'unico elemento esistente per sè è *eterno.*

ALESS. — Se è esistente per sè, vuol dire che non ebbe principio: perchè da altro elemento non fu prodotto; e da sè non si produsse, perchè avrebbe dovuto operare prima di esistere: e se non ebbe principio, è eterno.

GAET. — Quell'unico elemento eterno ed esistente per sè, *deve avere di natura sua almeno l'attività capace di produrre il cosmo.*

ALESS. — Se non avesse di natura sua almeno la capacità di produrre il cosmo, bisognerebbe ammettere un altro elemento, il quale abbia dato tale capacità: questo è contro il presupposto, che il cosmo derivi da un unico elemento.

Digitized by Google

GAET. — Per evitare l'assurdo di non poter avere i fenomeni cosmici colla loro continuità, bisogna anche ammettere che quell'unico elemento eterno *solo nel tempo* diede inizio al nostro cosmo.

ALESS. — Sì.

GAET. — Abbiamo quindi un elemento eterno e dotato di natura sua dell'attività capace a produrre il cosmo, il quale cominciò nel tempo a produrre il cosmo. Ciò significa che tale elemento è dotato anche di *libero arbitrio.* Diversamente, essendo eterno e possedendo in sè l'attività capace, produrrebbe il cosmo da tutta l'eternità.

ALESS. — E ricadremmo nel solito assurdo.

GAET. — Noi, che siamo dotati di libero arbitrio, possiamo stare sulla spiaggia del mare a far nulla e ad un certo punto, quando ci par bene, gettare un sasso nelle acque; ma il fiume, perchè privo di libero arbitrio, non può trattenere le sue acque e gettarle poi nel mare ad un dato momento.

ALESS. — Vero.

GAET. — Anche se fossimo stati da tutta l'eternità sulla spiaggia del mare, noi, perchè dotati di libero arbitrio, avremmo potuto la nostra attività tenerla ferma, e solo ad un certo punto della nostra eterna esistenza, gettare, il sasso in mare; ma il fiume, perchè privo di libero arbitrio, se esistesse da tutta l'eternità, dovrebbe proprio da tutta l'eternità far correre le sue acque al mare.

ALESS. — Verissimo.

GAET. — Ora, se noi supponiamo che a costituire il cosmo entri solo un unico elemento, poichè esso deve es-

Digitized by Google

sere dotato di libero arbitrio, ne consegue che *il cosmo sarebbe dotato di libero arbitrio.*

ALESS. — Vedo. Il gran punto è quello del libero arbitrio. Onde, se accettassimo l'assurdo del cosmo dotato di libero arbitrio, potremmo spiegare l'esistenza del cosmo anche con un unico elemento.

Il nocciolo del ragionamento si riduce qui: I fenomeni cosmici colla loro continuità provano che il nostro presente cosmo ebbe inizio nel tempo; e se il nostro presente cosmo ebbe inizio nel tempo, anche il suo periodo formativo deve aver avuto inizio nel tempo. — Un elemento eterno ed esistente per sè e capace di produrre il nostro cosmo, ci vuole assolutamente: ma il nostro cosmo deve essere iniziato nel tempo: quindi tale elemento è anche dotato di libero arbitrio. — Se dunque supponiamo che a produrre il nostro cosmo entri quest'unico elemento, anche il cosmo sarà dotato di libero arbitrio. — Perciò, chi accettasse l'assurdo del cosmo dotato di libero arbitrio, può ammettere un unico elemento. Ma però non deve dire, che *da tutta l'eternità si evolve* (ciò urterebbe contro il fatto della serie dei fenomini cosmici aperta a continua attuazione); ma deve dire, che soltanto ad un certo punto della sua eterna esistenza (quindi per atto di libera volontà) cominciò ad evolversi per dare origine al cosmo.

Digitized by Google

*
* *

GAET. — Fai bene ad insistere sulla conclusione che, pure ammettendo un unico elemento, sempre si deve dire che *solo ad un certo punto della sua eterna esistenza* cominciò ad evolversi.

Sai perchè alcuni non riescono ad afferrare la forza dell'argomento metafisico? Perchè parlano di catena dei fenomeni cosmici, che muova dall'eternità, ma intanto anch'essi suppongono, però senz'accorgersene, che il primissimo anello della grande catena cosmica solo nel tempo abbia dato origine al secondo anello. — È questa supposizione inconsapevole, è questo, direi, *lapsus intellectualis*, che non permette loro di scorgere la logica stringente dell'argomento metafisico.

Costoro non vogliono affatto saperne di panteismo. Perciò dicono: la quiddità primordiale cosmica è bensì eterna e dotata dell'attività capace di produrre da sola il cosmo, ma è assolutamente priva di libero arbitrio. — Badino allora che, se la quiddità primordiale cosmica è eterna e attiva capace di produrre da sola il cosmo e priva di libero arbitrio, *tutti gli anelli della catena cosmica, compreso il primissimo, avranno una durata finita*: che il primissimo abbia durata infinita solo può dipendere o dal non avere la capacità di produrre il seguente anello o dall'essere dotato di libero arbitrio: due cose contrarie al presupposto. — E quando si pensa, senza quel *lapsus*

Digitized by Google

intellectualis, ad una catena di infiniti anelli, ma che muova dall'eternità e della quale tutti gli anelli, compreso il primissimo, abbiano durata finita, si scorge ad evidenza che una tale catena dovrebbe essere tutta attuata.

ALESS. — Muove proprio dall'eternità e tutti gli anelli, compreso il primissimo, hanno durata finita..... Solo l'inizio nel tempo permette la successione dei fenomeni cosmici.

GAET. — Noi ora, con quelli che non ammettono affatto il panteismo, forse siamo in grado di meglio apprezzare la piena efficacia dimostrativa dell'argomento metafisico per l'esistenza di Dio.

Se la quiddità primordiale è davvero capace di produrre da sola il cosmo ed è priva di libero arbitrio, il primissimo anello non può star lì un'eternità prima di produrre il secondo anello; ma deve produrlo subito da tutta l'eternità: quindi anche il secondo anello esiste da tutta l'eternità. — Ma anche il secondo anello è davvero capace di produrre il terzo ed è privo di libero arbitrio: onde non può star lì a far niente prima di produrre il terzo, ma, appena esso esiste, subito deve produrre; perciò deve subito da tutta l'eternità produrre il terzo: quindi anche il terzo anello esiste da tutta l'eternità. — E così di seguito: tutti gli anelli della grande catena cosmica esisterebbero tutti da tutta l'eternità. Onde l'appassitura della nostra rosa dovrebbe anch'essa essere avvenuta da tutta l'eternità!

Digitized by Google

ALESS. — Senti se dico giusto. — **Il primissimo anello iniziò da tutta l'eternità il secondo anello: ma per formarlo intero impiegò un certo periodo: quindi il completamento del secondo anello è nel tempo.**

GAET. — Dato e non concesso. — **Siccome l'inizio del secondo anello è da tutta l'eternità, per quanto sia stato lungo il periodo formativo, il suo completamento si dovrà trasportarlo sempre più in su indefinitamente: così si dovrà trasportare sempre più in su indefinitamente il completamento di tutti gli altri anelli della catena cosmica. Perciò si dovrà trasportare sempre più in su indefinitamente anche l'appassitura della nostra rosa: mentre è un fatto che ancora non avvenne.**

ALESS. — Hai ragione. E finalmente possiamo anche noi gridare: Ho trovato!... Ho trovato!...

*
* *

GAET. — Chi vuole spiegare il cosmo con un unico elemento non solo cade nell'assurdo gravissimo di fare il cosmo dotato di libero arbitrio, ma cade in più altri assurdi tutti gravissimi, dei quali noi non ragioniamo perchè non si presentano direttamente sulla via da noi scelta per giungere all'esistenza di Dio.

ALESS. — Noi dobbiamo spiegare l'esistenza del cosmo ed evitando l'assurdo di farlo dotato di libero arbitrio ed evitando ogni altro assurdo.

Digitized by Google

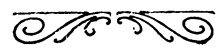
GAET. — E a questo si riesce ammettendo due elementi distinti l'uno dall'altro. La quiddità primordiale del cosmo, di natura sua attiva capace a produrre il nostro cosmo, o attiva non capace a produrre il nostro cosmo, o del tutto inerte; ma in ogni caso priva di libero arbitrio. Un altro elemento — eterno ed esistente per sè, dotato di natura sua almeno della capacità a produrre il cosmo, e dotato di libero arbitrio — il quale alla quiddità primordiale cosmica abbia dato nel tempo l'esistenza, se la supponiamo attiva capace a produrre il cosmo; le abbia dato l'attività capace, se la supponiamo attiva non capace a produrre il cosmo; le abbia dato la spinta d'agire, se la supponiamo inerte.

Questo secondo elemento è Dio.

ALESS. — Il ragionamento mi soddisfa.

GAET. — Non sarà inutile ricordare che e degli attributi divini e delle qualità della quiddità primordiale cosmica noi notiamo soltanto quello a cui ci conduce direttamente la via da noi scelta.

ALESS. — La cosa è ovvia.



Digitized by Google

X.

Se i tre attributi — esistenza per sè, capacità di produrre il cosmo, e libero arbitrio — si assommino in uno dei due distinti elementi necessari a spiegare il cosmo, e in quale dei due elementi si assommino — Vi è un solo Dio?

GAETANO — Partendo dall'ipotesi di un elemento unico abbiamo concluso che, per non contrastare al fatto della serie dei fenomeni cosmici aperta a continua attuazione, è necessario ammettere che l'unico elemento sia esistente per sè e capace di produrre il cosmo e dotato di libero arbitrio. Ma, per evitare l'assurdo di fare il cosmo dotato di libero arbitrio e più altri assurdi, abbiamo dovuto concludere per l'esistenza di due elementi distinti. Questi due elementi sarebbero: uno, quello che noi chiamiamo quiddità primordiale cosmica; l'altro sarebbe un

Digitized by Google

altro elemento ben distinto dalla quiddità primordiale cosmica.

Ora vogliamo vedere, se i tre attributi: esistenza per sè, capacità di produrre il cosmo e libero arbitrio — si debbano davvero assommare in uno dei due distinti elementi, e in quale dei due.

ALESSANDRO — Può difatti nascere il dubbio, che i tre attributi siano divisi quale nell'uno e quale nell'altro dei due distinti elementi.

*
* *

GAET. — Un elemento *esistente per sè* è necessario ammetterlo.

ALESS. — Almeno un elemento esistente per sè, il quale — direttamente o per intermedi, in un modo o in un altro — abbia originate le cose, bisogna per forza ammetterlo: del resto è volere che le cose provengano dal nulla assoluto.

GAET. — Per evitare di far il cosmo dotato di libero arbitrio e più altri assurdi, dobbiamo ammettere due distinti elementi: uno è la quiddità primordiale cosmica priva di libero arbitrio.

Su tale quiddità si possono fare tre sole ipotesi: o è affatto inerte; o ha una certa attività, ma non quella capace di produrre il cosmo; o ha l'attività veramente capace di produrre il cosmo.

Nell'ipotesi che abbia l'attività veramente capace di produrre il cosmo, è dimostrato che la quid-

Digitized by Google

dità primordiale cosmica *ebbe l'esistenza nel tempo*: onde non è esistente per sè.

Quindi in tale ipotesi — poichè un elemento esistente per sè ci vuole — sarà esistente per sè l'altro elemento.

ALESS. — Bene.

GAET. — Nell'ipotesi che la quiddità primordiale cosmica sia affatto inerte...

ALESS. — In tale ipotesi non è assurdo, che la quiddità primordiale cosmica sia esistente per sè.

GAET. — Dato e non concesso, che la quiddità primordiale affatto inerte possa essere esistente per sè — se è affatto inerte, non potè dar l'esistenza all'altro elemento. Quindi, anche in questa ipotesi, certo l'altro elemento è esistente per sè.

ALESS. — Ma nell'ipotesi, che la quiddità cosmica abbia una certa attività, sebbene non capace a produrre il cosmo?...

GAET. — In questo caso la quiddità cosmica ricevette il manco d'attività dall'altro elemento: il quale quindi certo possiede almeno qualche parte d'attività, che manca alla quiddità cosmica. Ora — dato pure, ma non concesso, che la quiddità cosmica attiva non capace a produrre il cosmo sia esistente per sè — come avrebbe potuto dare origine a un elemento, il quale possiede una parte di attività di cui essa è deficiente?

Perciò resterebbe provato, che in qualsiasi ipotesi l'altro elemento è certo esistente per sè; non così invece per la quiddità primordiale cosmica.

ALESS. — Veniamo ora alla capacità di produrre il cosmo e al libero arbitrio.

Digitized by Google

GAET. — Se la quiddità cosmica è attiva capace di produrre il cosmo, essa ebbe nel tempo l'esistenza dall'altro elemento; se è attiva non capace di produrre il cosmo, essa ebbe nel tempo dall'altro elemento la capacità mancante; se è del tutto inerte, essa ebbe nel tempo dall'altro elemento l'energia a produrre il cosmo. Quindi l'altro elemento possiede almeno la capacità di produrre, in un modo o nell'altro, il cosmo. Ma poichè quest'elemento è esistente per sè — e quindi necessariamente *eterno* — e diede *nel tempo* o l'esistenza o la capacità mancante o l'energia alla quiddità primordiale cosmica, ne consegue che esso è anche dotato di libero arbitrio.

In conclusione: *non è la quiddità primordiale cosmica, ma è l'altro elemento quello che assomma in sè i tre attributi: e dell'esistenza per sè, e della capacità a produrre il cosmo, e del libero arbitrio.*

*
* *

ALESS. — Tutto questo ragionamento poggia sul presupposto che esistano due soli elementi. Se invece ne esistessero più di due?

GAET. — Per evitare assurdi è necessario ammettere un elemento dotato di libero arbitrio, distinto dalla quiddità primordiale cosmica, priva di libero arbitrio.

ALESS. — Sì.

GAET. — Ma siccome il cosmo cominciò nel tempo, è l'elemento dotato di libero arbitrio quello che deve

Digitized by Google

aver operato, in un modo o nell'altro, rispetto alla quiddità primordiale, perchè il cosmo si formasse. Quindi l'elemento dotato di libero arbitrio è anche dotato della capacità di produrre il cosmo.

ALESS. — Mi pare che tu corra troppo.

GAET. — Non corro troppo. Poichè il cosmo cominciò nel tempo, e poichè la quiddità primordiale cosmica è priva di libero arbitrio, certo esiste un altro elemento dotato di libero arbitrio, il quale operò nel tempo rispetto alla quiddità primordiale, perchè il cosmo si formasse. Che poi abbia operato in un modo o nell'altro, direttamente o per intermedi, questo poco importa. Resta sempre vero che è un elemento dotato di libero arbitrio quello che dovette operare, perchè il cosmo si formasse. Quindi tale elemento è dotato e di libero arbitrio e della capacità di produrre il cosmo.

ALESS. — Ma di questi elementi ve n'è uno solo, o più?

GAET. — Non intendiamo indagare noi, se di questi elementi ne esista uno solo o più; a noi basta aver provato che o uno o più elementi esistono, i quali certo assommano e l'esistenza per sè e il libero arbitrio e la capacità di produrre il cosmo. Del resto, poichè uno solo di tali elementi è sufficiente a spiegare il cosmo, l'ammetterne più di uno è ipotesi arbitraria.

ALESS. — Dici ottimamente, ma non mi persuadi. — Che certo esista un elemento, il quale assomma e il libero arbitrio e la capacità di produrre il cosmo, questo l'hai provato. Ma di tali elementi, ripeto,

Digitized by Google

ne potrebbero esistere più di uno: e allora come si prova, che almeno uno di essi è anche esistente per sè?

GAET. — Almeno un elemento esistente per sè è necessario.

ALESS. — Senz'alcun dubbio.

GAET. — Orbene, quell'elemento certo, che assomma il libero arbitrio e la capacità di produrre il cosmo, o è anche esistente per sè, oppure ebbe (direttamente o per intermedi) l'esistenza da un elemento esistente per sè.

ALESS. — Di qui non si scappa.

GAET. — Nel primo caso, eccoci subito all'elemento, che assomma i tre attributi: esistenza per sè, libero arbitrio, capacità di produrre il cosmo.

ALESS. — Fin qui va bene.

GAET. — Nel secondo caso — quell'esistente per sè che diede (direttamente o per intermedi) l'esistenza all'elemento certo, dotato di libero arbitrio e della capacità di produrre il cosmo, come avrebbe potuto ciò fare, se egli stesso non possedesse il libero arbitrio e almeno la capacità di produrre il cosmo?

ALESS. — Qui il ragionamento è troppo compendioso.

GAET. Se l'elemento certo, che assomma libero arbitrio e capacità di produrre il cosmo, ebbe bisogno di ricevere l'esistenza, ci fu epoca quando ancora esso non esisteva: quindi cominciò ad esistere nel tempo. Perciò l'esistente per sè, che diede tale esistenza *nel tempo*, è anche dotato di libero arbitrio.

ALESS. — E se tale esistenza la diede non direttamente, ma per intermedi?

Digitized by Google

GAET. — Quell'elemento che produsse il cosmo, cominciando nel tempo, ebbe un inizio *fisso*: quindi, per non cadere nell'assurdo di trasportarlo indefinitamente in su, bisogna che il primissimo intermedio — chiamiamolo così — sia eterno ed esistente per sè ed abbia causato *nel tempo* l'esistenza a quell'elemento, che produsse il cosmo. — Tale primissimo intermedio è quello che noi cerchiamo.

Concluderemo adunque che certo esiste un elemento distinto dalla quiddità primordiale cosmica, nel quale si assommano i tre attributi: esistenza per sè, libero arbitrio, capacità almeno di produrre il cosmo.

È questo l'Essere che chiamiamo Dio.

ALESS. — Di tali Esseri ne esiste proprio uno solo?

GAET. — Uno di tali Esseri certamente esiste. Uno solo basta a spiegare l'esistenza del cosmo. Perciò sarebbe ipotesi arbitraria supporre l'esistenza di più che uno di tali Esseri.

Tanto basti per noi aver detto sull'esistenza di un Dio solo. Di quanti altri attributi divini neppure facciamo parola.

Piuttosto possiamo sciogliere quell'obbiezione prima posta: « Come può essere che Dio sia eterno e solo nel tempo abbia creato il cosmo? ».

ALESS. — L'obbiezione è caduta da sè, perchè abbiamo dimostrato che Dio è anche dotato di libero arbitrio.

GAET. — Le obbiezioni fatte a tempo giusto spesso cadono da sè.

Digitized by Google

Digitized by Google

XI.

Dio è creatore del cosmo.

ALESSANDRO — Abbiamo dimostrato che, se la quiddità primordiale è attiva capace di produrre il cosmo, essa ebbe nel tempo l'esistenza da Dio; se è attiva non capace a produrre il cosmo, ebbe nel tempo da Dio la capacità mancante; se è inerte, ebbe nel tempo da Dio l'energia. Siccome anche nelle due ultime ipotesi è del tutto arbitrario supporre che la quiddità primordiale cosmica esista per sè, diremo che la quiddità primordiale cosmica, comunque essa sia, sempre ebbe l'esistenza da Dio. Abbiamo ancora dimostrato che Dio e la quiddità primordiale cosmica sono cose distinte l'una dall'altra. Ora vorrei sapere in qual modo Dio diede l'esistenza alla quiddità cosmica, di maniera che Dio e quiddità cosmica rimanessero cose ben distinte. Forse traendola dal nulla?

Digitized by Google

GAETANO. — La creazione dal nulla è certo la soluzione ottima, perchè così la necessaria distinzione tra Dio e la quiddità resta perfetta. E di tale argomento basti per noi questa parola.

ALESS. — Forse Iddio emanò da se stesso la quiddità cosmica, ma facendo in modo che rimanesse priva di libero arbitrio?

GAET. — Questo non dico.

ALESS. — Che dici dunque?

GAET. — Dico, che Dio e la quiddità cosmica sono distinti l'uno dall'altra: dico, che nell'ipotesi della quiddità cosmica attiva capace a produrre il cosmo, certamente Dio le diede nel tempo l'esistenza: dico, che nell'ipotesi della quiddità primordiale attiva non capace a produrre il cosmo o del tutto inerte, è arbitrario supporre che non abbia avuto da Dio l'esistenza. Aggiungo, che non mi sento forte abbastanza per indagare, col solo lume naturale della ragione, in qual modo Iddio abbia dato l'esistenza alla quiddità primordiale cosmica.

*
* *

ALESS. — Allora come Dio è creatore del cosmo?

GAET. — Michelangelo è creatore della statua « il Mosè ».

ALESS. — Come?!

GAET. — Perchè quel capolavoro non sarebbe mai stato senza un libero slancio del genio di Michelangelo.

ALESS. — Il concetto mi piace, ma non l'intendo appieno.

Digitized by Google

GAET. — Creare è far cosa veramente nuova, ossia cosa, che non solo prima non c'era, ma poteva anche non essere. La natura bruta non è affatto creatrice, perchè tutto quello che essa fa è già nell'ordine delle cose che debba essere, e non può non essere. Invece chi è dotato di libero arbitrio può far cose davvero nuove, in quanto potevano anche non essere. Se vennero all'essere, fu perchè lo volle egli: perciò egli è il creatore di quelle cose.

ALESS. — Dici benissimo.

GAET. — Se teniamo l'ipotesi della quiddità primordiale del tutto inerte o incapace a produrre il cosmo: poichè senza un libero slancio del genio divino, che desse la capacità mancante o l'energia tutta, il cosmo non sarebbe stato, Dio è certamente creatore del cosmo almeno nel modo che Michelangelo è creatore della statua « il Mosè ».

ALESS. — Giusto.

GAET. — E se Michelangelo con un libero slancio del suo genio, oltre la forma, avesse dato anche l'esisistenza al marmo nel quale effigiò Mosè, sarebbe ancor meglio il creatore di quel capolavoro.

ALESS. — Certo.

GAET. — Nell'ipotesi della quiddità primordiale attiva capace di produrre il cosmo, Dio è certamente creatore in questo secondo modo.

Se poi Dio trasse la quiddità primordiale dal nulla, è creatore del cosmo in sommo grado.

ALESS. — Non sarà possibile dimostrare col solo lume dell'umana ragione che Dio creò il cosmo dal nulla?

Digitized by Google

GAET. — Tale questione, troppo grave per noi due, lasciamo che la chiariscano altri.

Però la verità, che Dio e la quiddità primordiale cosmica sono cose tra loro distinte, già da sola fa tralucere che Dio deve aver data l'esistenza alla quiddità primordiale cosmica traendola dal nulla, perchè colla creazione dal nulla la necessaria distinzione fra Dio e la quiddità cosmica è perfetta, mentre qualunque altro modo di dare l'esistenza offuscherebbe tale distinzione, necessaria per evitare gravissimi assurdi.

Digitized by Google

XII.

L'esistenza di Dio eterno ed attivo non implica assurdo. — Come possiamo conoscere Dio?

ALESSANDRO. — Dio è eterno e di natura sua attivo; dunque da tutta l'eternità in lui si va costruendo una catena: ma siccome ancora presentemente Dio è attivo e lo sarà ancora per tutta l'eternità, questa catena, pure essendo eterna, è in continua attuazione. Perciò l'esistenza di Dio implica l'assurdo d'una catena esistente dall'eternità ed aperta a continua attuazione.

GAETANO. — Certo non pretenderemo di penetrare l'intimo della natura divina; solo vorremo togliere il dubbio che l'esistenza di Dio implichi assurdità.

ALESS. — Naturalmente.

GAET. — Consideriamo anzitutto la divina essenza, indipendentemente dagli atti esterni di Dio.

ALESS. — Bene.

GAET. — Dio è esistente per sè ed eterno.

Digitized by Google

ALESS. — Sì, perchè un Esistente per sè, e quindi eterno, ci vuole assolutamente: e questi è Dio.

GAET. — Se Dio, quanto alla sua divina essenza, *fosse inerte*, allora l'essenza divina da tutta l'eternità è immutabilmente quel che è, e sempre sarà immutabilmente quel che è.

ALESS. — Certo: e in tal caso nella divina essenza è esclusa ogni qualsiasi forma di catena.

GAET. — Se Dio, quanto alla sua divina essenza, *fosse attivo*, ma *da tutta l'eternità*, allora in Dio ci sarà una certa catena, ma *tutta attuata*.

ALESS. — Certo, perchè tale catena moverebbe proprio da tutta l'eternità.

GAET. — Se Dio, quanto alla sua divina essenza, *fosse attivo*, ma *dal tempo*, allora in Dio ci sarà una certa catena, la quale però può senz'assurdo essere aperta a continua attuazione.

ALESS. — Certo, perchè tale catena comincerebbe nel tempo.

GAET. — Altre ipotesi non sono possibili.

ALESS. — Vero. E così, quanto alla divina essenza, l'assurdo d'una catena movente dall'eternità e aperta a continua attuazione non c'è.

*
* *

GAET. — Veniamo ora agli atti divini esterni.

I fenomeni cosmici con la loro continuità ci necessitarono ad ammettere l'esistenza di un Dio eterno ed esistente per sè, di natura sua attivo con capa-

Digitized by Google

cità almeno di produrre il cosmo, e *dotato di libero arbitrio.*

ALESS. — Sì.

GAET. — Supponiamo di essere seduti sulla spiaggia del mare. È assurdo che noi, ad un certo momento, prendiamo un sasso e lo gettiamo nelle acque?

ALESS. — No.

GAET. — E se fossimo seduti da tutta l'eternità sulla spiaggia del mare, sarebbe assurdo che noi, ad un un certo punto della nostra eterna esistenza, prendessimo un sasso e lo gettassimo nelle acque?

ALESS. — No.

GAET. — Ora attento qui. Se noi esistessimo da tutta l'eternità, ci sarebbe forse, *quanto all' intimo della natura nostra personale*, l'assurdo di una catena movente dall'eternità ed aperta a continua attuazione?

ALESS. — No: l'abbiamo visto adesso.

GAET. — Ma noi siamo dotati di libero arbitrio; onde possiamo la nostra attività, *quanto all'esterno*, tenerla immobile anche da tutta l'eternità, e solo ad un certo punto farla agire producendo all'esterno qualche cosa. Così la serie dei nostri atti esterni potrebbe senz'assurdo essere aperta a continua attuazione, perchè essa non muove dall'eternità.

ALESS. — Vero.

GAET. — Così è di Dio. Quanto all' intimo della divina essenza, è escluso l'assurdo che l'esistenza di Dio implichi una catena movente dall'eternità ed aperta a continua attuazione. Quanto poi agli atti divini esterni, poichè Dio è dotato di libero arbitrio, può

Digitized by Google

la sua attività tenerla immobile anche da tutta l'eternità, e solo ad un certo punto della sua eterna esistenza farla agire, producendo all'esterno qualche cosa; onde gli atti esterni di Dio possono senz'alcun assurdo formare una catena sempre aperta a continua attuazione.

*
* *

ALESS. — Prima della creazione del nostro cosmo, stette Dio sempre immobile quanto agli atti esterni?

GAET. — Da qual base puoi partire per dimostrare, se Dio, avanti la creazione del nostro cosmo, fece o non fece qualche altro atto esterno?

Base solida di ragionamento è per noi il cosmo con tutti i suoi fenomeni. E partendo dal cosmo e ragionando rettamente si arriva ad un Essere eterno ed esistente per sè, di natura sua attivo, con capacità almeno di produrre il nostro cosmo, dotato di libero arbitrio, senza l'assurdo nella sua divina essenza di una catena movente dall'eternità e aperta a continua attuazione, immobile da tutta l'eternità quanto agli atti esterni, e che ad un certo punto della sua eterna esistenza, con atto di libera volontà, creò il cosmo.

Tanto dovrebbe bastare; l'andar fantasticando altro, non è metodo positivo di studio.

Quanto importa i problemi riguardanti Dio e tutte le verità soprasensibili studiarli con giusto metodo! Mai sono da porsi le questioni a questo

Digitized by Google

modo: « Come sarà Iddio? Come può essere che Dio sia? Se esiste Dio, perchè tanti mali nel mondo? » — perchè questo sarebbe ragionare cominciando dall'ignoto, e quindi è seguire un metodo falso di ragionamento. Sempre si deve ragionare poggiando su base positiva, perchè sia solido il ragionamento, e condurlo con misuratezza logica, perchè dia risultati sicuri.

Il problema di Dio si ponga, esempligrazia, a questo modo: « I fenomeni cosmici con la loro continuata attuazione richiedono l'esistenza di un Dio con i tali attributi ». Nè per nulla pretendiamo che questa sia l'unica via buona per arrivare a Dio, anzi aggiungiamo che per altre vie, ma sempre siano positive e solide, perverremo a meglio rassodarci dell'esistenza di Dio, e a precisare in Dio altri attributi ancora. Così la conoscenza nostra ragionata di Dio si allarga ed è scienza sicura. Certo, moltissimo di Dio ci rimarrà ignoto e moltissimo ci rimarrà ignoto delle relazioni nostre con Dio; ma chi studia con metodo giusto trova tale sodezza nella scienza del divino, che più non si spaventa di non riuscire a risolvere tanti problemi, che l'esistenza di Dio e le relazioni nostre con lui implicano. Chi invece studia con metodo non positivo, trovandosi davanti a tante questioni che l'intelletto umano o non risolve affatto o risolve troppo inadeguatamente, comincia a dubitare se davvero la mente umana possa alzarsi col ragionamento alle verità soprasensibili, e finisce spesso col dubitare dell'esistenza di Dio, e persino la nega. Da tale pericolo si libera chi

Digitized by Google

ta una filosofia positiva, partendo dai fenomeni cosmici e da altri dati certi, e da questi salendo in su con ragionamento misuratissimo, arrivando fin dove si può arrivare, senza preoccuparsi che moltissimo di Dio ci rimanga quasi occulto o del tutto occulto; perchè quello che si viene a conoscere intorno a Dio, studiando con giusto metodo, è più che sufficiente ad appagare l'umana intelligenza.

*
* *

ALESS. — Dici bene: anche il mondo soprasensibile si deve studiare con metodo positivo, e accontentarsi di sapere di esso quello che ragionando seriamente si viene a conoscere.

Però non posso rinunziare a quella mia domanda: « Stette Dio avanti la creazione del nostro cosmo proprio immobile quanto agli atti esterni? ». Procurerò chiarire il mio concetto e lasciare da parte ogni richiesta oziosa.

GAET. — Sentiamo.

ALESS. — Poteva Dio creare il nostro cosmo da tutta l'eternità?

GAET. — No: perchè neppure Dio può fare ciò ch'è contraddittorio. L'esistenza dall'eternità del nostro cosmo è in contraddizione con la attuazione continuata dei suoi fenomeni.

ALESS. — Ma Dio poteva creare da tutta l'eternità la quiddità primordiale cosmica o inerte o attiva non capace a produrre il cosmo o anche attiva capace

Digitized by Google

di produrre il cosmo; e poi tenerla lì ferma, e *solo nel tempo* darle o la spinta dell'agire o la capacità mancante o il permesso di agire.

GAET. — Quest'ipotesi arbitraria non contraddirebbe al fatto della catena cosmica aperta a continua attuazione; ma è assurda in sè stessa.

ALESS. — Perchè è assurda in sè stessa?

GAET. — Se la quiddità primordiale cosmica fu creata, vuol dire che non esiste per sè stessa ma che *l'esistenza la ricevette*: se fu creata da tutta l'eternità, vuol dire che da tutta l'eternità possedette *in atto* l'esistenza: se *già da tutta l'eternità possedeva l'esistenza in atto*, aveva bisogno di riceverla?

ALESS. — Hai ragione. Ma perchè io sia completamente soddisfatto, rispondi a quest'altra domanda: « Può Dio aver fatto dall'eternità qualche atto esterno?».

GAET. — No: perchè ogni atto esterno di Dio è sempre come un dare l'esistenza a qualche cosa.

ALESS. — È vero.

GAET. — L'esistere dall'eternità è uno dei tanti attributi divini incomunicabili. Dio solo è eterno.

ALESS. — Qui mi nasce un dubbio gravissimo. Come può essere, che il Figlio sia da tutta l'eternità generato dal Padre, e che lo Spirito Santo da tutta l'eternità proceda dal Padre e dal Figlio?

GAET. — Il confronto tra gli atti interni di Dio e i suoi atti esterni non regge.

Nell'intima natura divina non esiste l'assurdo di una catena eterna aperta a continua attuazione: fin qui noi siamo giunti ragionando. Ma come possiamo col lume naturale della ragione capire

Digitized by Google

l'ineffabile generazione del Figlio e l'ineffabile processione dello Spirito Santo? Qui bisogna affidarsi al dogma.

La ragione questo intende: se una cosa vien *creata*, vuol dire che *non era esistente per sè*: quindi... Il dogma c'insegna: la Santissima Trinità è *esistente per sè*. — Come poi possa essere, che la Santissima Trinità sia esistente per sè e pure il Figlio sia da tutta l'eternità generato dal Padre e lo Spirito Santo da tutta l'eternità proceda dal Padre e dal Figlio, questo è parte dell'augustissimo mistero.

Voler capire col lume naturale della ragione un mistero è cosa assurda. Ma resta, che il confronto tra le ineffabili operazioni interne di Dio e i suoi atti esterni non regge. Come, difatti, si può istituire confronto tra una cosa *esistente per sè* e una cosa *non esistente per sè*?

ALESS. — Ora sono soddisfatto.

GAET. — Ma non bisogna dimenticare, che anche il mondo soprasensibile si deve studiarlo con metodo positivo, e accontentarsi di arrivare a quel poco che si può raggiungere con sicurezza. (*)

(*) Sulla intrinseca impossibilità della creazione *ab aeterno* abbiamo espresso il nostro pensiero; ma è questione tanto dibattuta, che meriterebbe un lungo discorso a parte.

Inoltre, ci si perdonerà se, parlando delle divine operazioni, non abbiamo usato i precisi termini teologici; fu perchè il ragionamento riuscisse più accessibile a tutti.

Digitized by Google

XIII.

L'esistenza di Dio non è un'ipotesi scientifica, ma è una realtà.

ALESSANDRO — L'esistenza di Dio non implica nessun assurdo; l'esistenza di Dio spiega benissimo l'esistenza del cosmo: con tutto ciò non mi pare ancora provato che Dio esista realmente.

GAETANO — Come?!

ALESS. — L'esistenza di Dio può essere soltanto una splendida ipotesi scientifica, ma non una realtà. Come, difatti, assicurarci che l'esistenza di Dio è una realtà?

GAET. — Il cosmo è una realtà?

ALESS — Certamente.

GAET. — Può la nostra mente dalle realtà percepite coi sensi dedurre con certezza l'esistenza di realtà che coi sensi non si percepiscono?

ALESS. — Può.

Digitized by Google

GAET. — Se mi rispondevi altrimenti, t'avrei soggiunto: Tronchiamo il discorso, e tutto quello che abbiamo detto tienilo per non detto. Perchè non noi possiamo qui trattare il gravissimo problema della conoscenza.

ALESS. — Io ammetto e la realtà del cosmo e la capacità nella mente nostra di dedurre con certezza dalle realtà percepite coi sensi l'esistenza di realtà non percepibili coi sensi.

GAET. — Allora ti sarà facile vedere che l'esistenza di Dio è una realtà.

ALESS. — Sentiamo.

GAET. — Se il nostro cosmo è una realtà, è pure una realtà l'esistenza d'una quiddità dalla quale il cosmo sia formato.

ALESS. — Certo.

GAET. — È pure una realtà che su tale quiddità si possono fare tre sole ipotesi: o è del tutto inerte, o attiva non capace a produrre il cosmo, o attiva capace a produrre il cosmo.

ALESS. — Sì.

GAET. — Se la quiddità cosmica è del tutto inerte, è una realtà che esiste un altro « Qualche cosa » che diede a tale quiddità inerte l'energia di produrre il cosmo.

ALESS. Senza la reale esistenza di quest'altro « Qualche cosa » non vi sarebbe il cosmo.

GAET. — Se la quiddità cosmica è attiva non capace a produrre il cosmo, è una realtà che esiste un altro « Qualche cosa » che diede a tale quiddità l'attività mancante.

Digitized by Google

ALESS. — Anche in quest'ipotesi senza la reale esistenza di un altro « Qualche cosa », non vi sarebbe il cosmo.

GAET. — E veniamo all'ipotesi della quiddità attiva capace di produrre il cosmo.

Poichè nel nostro cosmo i fenomeni sono in attuazione continua, è certo che esso cominciò nel tempo.

ALESS. — Vero.

GAET. — Se il nostro presente cosmo cominciò nel tempo, è certo che anche il suo periodo formativo ebbe inizio nel tempo.

ALESS. — Vero.

GAET. — Dunque è indubitabile, che la quiddità cosmica attiva capace di produrre il cosmo diede inizio al cosmo nel tempo.

ALESS. — Sì.

GAET. — Per non cadere nell'assurdo di fare il nostro cosmo dotato di libero arbitrio, e in più altri assurdi, si deve dire, che la quiddità primordiale cosmica è priva di libero arbitrio.

ALESS. — Sì.

GAET. — Se la quiddità cosmica, attiva capace di produrre da sola il cosmo e priva di libero arbitrio, diede inizio al cosmo nel tempo, vuol dire che essa stessa cominciò ad esistere nel tempo.

ALESS. — Certo: perchè, se esistesse dall'eternità, per forza avrebbe iniziato il cosmo da tutta l'eternità, essendo essa attiva capace di produrre il cosmo e priva di libero arbitrio.

GAET. — Se la quiddità cosmica cominciò ad esistere nel tempo, è una realtà l'esistenza di un altro

Digitized by Google

« Qualche cosa », che diede nel tempo quell'esistenza.

ALESS. — Senza dubbio.

GAET. — Quest'altro « Qualche cosa » è eterno ed esistente per sè, di natura sua attivo capace almeno di produrre il cosmo, dotato di libero arbitrio, distinto dalla quiddità cosmica, senz'assurdi quanto alla sua intima essenza divina, immobile dall'eternità quanto agli atti esterni; e deve aver dato nel tempo l'energia alla quiddità cosmica se essa è inerte, la capacità mancante se è attiva non capace di produrre il cosmo, l'esistenza se è attiva capace di produrlo.

ALESS. — Così vuole la logica del ragionamento.

GAET. — Dunque l'esistenza di Dio è una realtà.

Digitized by Google